



Tenuta La Castelluccia

Via del Casale della Castelluccia 39
00123 Roma
Tel. +39.06.303.653.98
www.lacastelluccia.net

LA VIA CASSIA E LE ORIGINI DELLA CASTELLUCCIA

La Via Cassia fu un'importante strada consolare che congiungeva Roma con Florentia. Era infatti una via militare e politica di prim'ordine; la strada risultava essere l'asse di penetrazione e di percorso di tutta l'Etruria suburbana. Ne consegue la presenza di numerose stazioni di posta, utili alla sosta delle carrozze, e torri d'avvistamento.

Proprio al castello-casale costruito addosso ad una di queste torri, si deve il nome di questa località.

Agli inizi del XV secolo buona parte della Castelluccia passa ai Del Bufalo Cancellieri, che costruiscono il Burnus Novus, un piccolo centro abitato che per le sue ridotte dimensioni rispetto ai tradizionali castelli prende il nome di Castelluccia. Nei primi anni del 1600 il casale e i terreni entrano a far parte dei beni della famiglia Giustiniani a cui si deve il nome, ancora oggi usato, della zona: La Giustiniana.

Durante i secoli successivi, la storia della Tenuta della Castelluccia non presenta fatti di rilievo se non un ripetersi di cambi di proprietà. Alla fine del Seicento, dopo una parziale riconversione dei terreni da pascoli a frutteti e vigneti ad opera di Giovanni Celso, la proprietà risulta appartenere al cardinale Azzolini. Alla fine dell'Ottocento la Tenuta consta di 298 ettari mentre la zona risulta come deserta; gli unici insediamenti esistenti erano costituiti dai casali alcuni dei quali in evidente stato di abbandono.

NASCITA DEL CENTRO AGRICOLO DELLA CASTELLUCCIA

L'unificazione del Regno d'Italia e il conseguente spostamento a Roma del titolo di Capitale funge da innesco per lo sviluppo e la trasformazione dell'Agro Romano. A partire dalla prima legge del 1878 e fino ad arrivare al Regio Decreto 52 del 23 Gennaio 1921, è un susseguirsi di interventi legislativi inerenti la trasformazione fondiaria e il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne. La bonifica dell'Agro viene dichiarata di pubblica utilità, al fine di provvedere al miglioramento igienico della città e della sua cintura verde che, nel 1922, misura 200.000 ettari; si incentiva la zootecnia a discapito della masserizia che non prevede una stabulazione fissa del bestiame; le tecniche colturali a indirizzo cerealicolo-foraggiero sono implementate, così come gli orti e i giardini nelle parti più prossime al centro della città; viene infine fortemente sostenuto, sia con agevolazioni fiscali e sussidi, sia con la minaccia dell'esproprio da parte dello Stato ai danni dei proprietari inadempienti, l'appoderamento spontaneo dei grossi latifondi, da eseguirsi attraverso la suddivisione in lotti di 10-15 ettari, con la costituzione dei cosiddetti Centri di Colonizzazione, complessi di costruzioni



Tenuta La Castelluccia

Via del Casale della Castelluccia 39
00123 Roma
Tel. +39.06.303.653.98
www.lacastelluccia.net

strumentali all'attività agricola, ivi comprese quelle residenziali. E' così che i proprietari della Tenuta negli anni Venti, che nel frattempo si è ingrandita allargandosi verso sud ovest, oltre la zona cosiddetta di Palmarola, frazionano 10 compendi di circa 10 ettari, nei quali sono costruite delle case coloniche, e contestualmente inizia l'edificazione di un più grande complesso agricolo, con abitazioni, granai ed edifici vari, ribattezzato appunto Il Centro.

Il quotidiano "Il Messaggero" del 17 aprile 1932 ha dato notizia di una visita compiuta dal capo del governo Benito Mussolini alla tenuta "Castelluccia alla Storta, avente una superficie di 526 ettari, di cui 401 sistemati a coltivazione, con 25 abitazioni per famiglie coloniche, oltre alla sede per la direzione dell'Azienda ad ai locali di ricovero per il personale avventizio. Le stalle hanno una capacità per 280 capi grossi"

LA CASTELLUCCIA DAL 1930 AD OGGI

Nella seconda metà degli anni Trenta, la Tenuta passa al Conte Manzolini, già proprietario della Tenuta di Campoleone, della funivia del Terminillo e della Costruzioni Meccaniche Società Romana SRCM. E' sotto questa proprietà che durante la Seconda Guerra Mondiale, alcuni edifici de Il Centro sono riconvertiti alla produzione per conto della SRCM di materiale bellico quali bombe ed elicotteri.

Il numero degli addetti della Tenuta cresce notevolmente, fungendo da collettore delle molte famiglie, e delle relative storie e tradizioni, che hanno reso la Tenuta della Castelluccia la depositaria delle culture e delle esperienze di vita di molti abitanti dei quartieri situati a nord ovest della città. Successivamente parte della Tenuta venne ulteriormente frazionata così da permettere a molti degli operai agricoli dell'Azienda di realizzare le proprie case. Nasce così il quartiere di Palmarola.

Dagli anni Settanta la Tenuta La Castelluccia appartiene alla famiglia Di Muzio.

L'attività agricola continua ad essere esercitata sugli oltre trecento ettari di superficie, il Centro è stato parzialmente riconvertito nel rispetto dei caratteri identitari dell'architettura rurale, ospitando abitazioni, uffici, oltre a servizi quali un asilo nido, il punto vendita dei prodotti aziendali e un campo pratica golf. La Tenuta La Castelluccia rimane quindi ancora oggi una polarità socio-culturale dell'intero quadrante nord di Roma.